

## I PROTAGONISTI

PASQUALE GUADAGNO alla Lavanderia venerdì 3

INSTALLAZIONE A 33 GIRI a Palazzo Nuovo

“Mi ha ucciso la mamma e io sono sopravvissuto”

“Ascoltiamo la rinvincibile è fra i solchi di cemento”

FIGLIO DI UNA VITTIMA DI FEMMINICIDIO RACCONTA IL DRAMMA

FABRIZIO VESPA

Se Pasquale Guadagno è orfano di femminicidio, sua madre Carmela Cerullo fu uccisa dal marito il 25 aprile 2010 quando lui aveva solo 14 anni. Venerdì 3 alle 18 ospiterà il primo evento Off del Festival Women & The City, alla Lavanderia a Vapore a Collegno, dal titolo “Difendere una madre. Sopravvivere a un padre”, condotta da Elisa Forte.

Dal uscita del suo primo libro “Ovunque tu sia” ha iniziato a girare l'Italia, in che modo è venuto a pubblico la sua storia?

«Porto le testimonianze dirette di chi ha vissuto in una famiglia maltrattante e di cose c'è dopo di cui si può sopravvivere. Il mio è un messaggio di riscatto, racconto come ho affrontato il dolore e mi sono ricostruito, facendone un punto di forza».

Dopo i fatti, come ha vissuto l'adolescenza?

«Congelato. Mi sono ritrovato in una realtà che non mi corrispondeva, a peggiorare le cose, io e la mia sorella Marianna siamo stati affidati alla famiglia polacca da cui poi siamo scappati. In maniera inconscia, per proteggermi, ho soffocato tutto il dolore di quel periodo. La vita poi mi ha presentato il conto dei miei anni di distanza».

Chiarito il dolore?

«A furia di nascondere la sofferenza, la violenza, la perdita di mia mamma e tutte le ingiustizie che stavo vivendo, il vizio è esploso ed è arrivata la depressione. Ho iniziato un percorso di psicoterapia, poi l'alloro chiedendo un aiuto per pagarlo, e poco alla volta sono riuscito a smettere di far finta di niente».

In quegli anni siete stati soli. Quanto è stata importante sua sorella?

«Ci siamo fatti forza l'un con l'altro. Oltre tutto, li ritrovai ad affrontare tutti i problemi della vita quotidiana, da non riuscire a pagare le bollette a non sapere come sbattere la testa per chiederli dei riferimenti. Siamo sempre stati io e lei contro tutti».

Oggi esistono leggi per chi si trova in una condizione come la vostra?

«È stata fatta una legge nel 2018 a favore degli orfani di femminicidio e ci può essere stato possibile accento solo dal 2020. Inoltre, i criteri per beneficiare sono molto stringenti e si trattano di un sussidio irrisorio. Siamo andati anche in Senato per chiedere che ci commette un femminicidio per tutti i diritti: per comprare mia madre siamo stati costretti, secondo la legge, a chiedere il consenso nostro padre».

Quali gli ostacoli da rimuovere?

«Basta di violenza domestica e ancora un tabù, a tutti i livelli. E poi la povertà e la carenza di mezzi. Se non c'è, se ne parla poco. Poi, per esempio, ho iniziato a raccontare la mia storia dopo la morte di Giulia Cecchetti, prima nessuno mi prendeva in considerazione».

Alcune di tempo cose si prova a essere figlio della vittima e del carnefice?

«La pietà per chi mi ha ucciso no, ma porto sempre delle mie potenzialità. Io non sono la mia storia e soprattutto non sono mio padre. E poi c'è la base che me lo fa capire: voglio lasciare un segno, proprio dare un senso alle morti di mia mamma, darle un nome, farle ricordare alle persone affinché qualcuno senta una storia di femminicidio, il giorno dopo non c'è più storia dimenticata. Abbiamo fondato l'Associazione “Anime Invisibili” che tutela e assiste i parenti delle vittime di femminicidio».

Suoi padre adesso è libero e ne ha una vita normale. Lei, come supporta questa situazione?

«Io mi mantengo sereno, non più piuma perché sono più libero e sono sereno. La mia storia non è un peso. Però sempre con l'idea che il passato non si può cambiare, bisogna cercare di rendere migliori il futuro».



Guadagno ha scritto il libro “Ovunque tu sia”



lo e mia sorella ci siamo fatti forza contro tutti. Mio padre è il libero ma ora sono sereno

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

“Ovunque tu sia”

JACOPO TOMATIS: 80 DISCHI POLITICI GIRANO IN UN SALOTTO ANNI '70



Salotto Anni 70 allestito nell'atrio a Palazzo Nuovo



Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il materiale non si limita a Bella Ciao e ai Cantacronache sono incise anche le manifestazioni

Il ruolo del disco politico nella storia italiana tra gli Anni Sessanta e Settanta: inaugura venerdì 3 alle 17 con visita guidata e aperta fino al 1° ottobre nell'atrio di Palazzo Nuovo

L'installazione multimediale “La rivoluzione a 33 giri”, inserita nel progetto di ricerca “Atlante della disgregazione antagonista. Italia, 1958-1980”.

“Si tratta di uno spazio in cui abbiamo ricostruito un salotto tipico di quegli anni”.

racconta il curatore Jacopo Tomatis, musicista e docente — con al centro i gradisciti. All'interno il pubblico può ascoltare un repertorio di 80 dischi presi da

esplicitati con un chip che fa partire un estratto sonoro e un'animazione. Così prende

un ascolto immersivo e coinvolgente. E di

manipolare il vinile e capace di replicare la

ritualità di un tempo, visto che il disco è stato anche un medium comunitario, da

scuola, insieme, elemento centrale nella costruzione delle identità politiche delle

italiane e degli italiani”.

I titoli scelti vanno da “Bella Ciao” del

Nuovo Canzoniere italiano a “Un giullotto del

tram” degli Stormy Six, fino alle canzoni di

Fuusto Arreda, artista torinese appena

comparsa per cui è previsto un momento di

ricordo durante l'inaugurazione. Il materiale

sono però non si limita alla musica, ma

presenta un repertorio di 80 dischi presi da

possibile rivivere i discorsi e i suoni

ambientali dell'epoca, spesso drammatici, come ad esempio le registrazioni delle

manifestazioni del 1969 e

l'esplosione della bomba in Piazza della

Loggia a Brescia.

La visita politica e sociale ha inoltre traccia

nel vinile e il titolo dell'installazione gioca

volutamente sul doppio aspetto

“rivoluzionario” che riguarda tanto i contenuti

quanto il supporto stesso che l'aveva. “Il

gioco di parole — dice ancora Tomatis — deriva

dall'impressione che in quell'arcotroico, per

praticità, si sia usato molto il disco per fare la

rivoluzione. Il referendum del 1970 e i

movimenti femminili, la lotta per la casa, la

Palestina, il Gile, ma anche istanze più

classiche della destra, è stato tutto inciso. Ac

si segna il fatto che, per sua natura, il dis

co, fa una rivoluzione su stesso, compiendo

33 giri per minuto. Inoltre, essendo per l'epoca

una tecnologia relativamente nuova, non

incarna solo la perfezione dell'idea del futuro

che arriva”. Oltre all'installazione, il 3 dalle 16

16,30 si tiene in Sala Laura Terracini la

giornata conclusiva del progetto curato dal

pubblico “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone

una serie di approfondimenti. “La politica

come estetica: musica e giovani negli Anni

Settanta” che apre la giornata agli interventi

finali su “Dall'antagonismo al popolo. Il disco

come strumento di costruzione di coscienza

collettiva”.

Infine, il 3 alle 14 nell'atrio di Palazzo

Nuovo, Giamale e Riffa e i

presentano “Miti della cultura politica

pubblica” “La rivoluzione a 33 giri — Dischi e

Politica in Italia”, a cura di Antonio Fanelli e

Jacopo Tomatis dove il programma propone